

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

1022^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO 2001

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente MANCINO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-VI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-5

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 7-8

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 9-28

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		<i>slovena delle province di Trieste, Gorizia e Udine</i>	
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		PRESIDENTE	Pag. 3, 5
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1	CAMBER (FI)	4
PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE		Verifiche del numero legale	4
Convocazione	1	ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI VENERDÌ 9 FEBBRAIO 2001	5
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI ME- DIANTE PROCEDIMENTO ELETTRO- NICO	2	<i>ALLEGATO A</i>	
SUI FATTI ACCADUTI NEL CORSO DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA		DISEGNO DI LEGGE N. 4735:	
PRESIDENTE	2, 3	Articolo 19 ed emendamento 19.13	7
COLLINO (AN)	2	<i>ALLEGATO B</i>	
NAPOLI Roberto (UDEUR)	2	DISEGNI DI LEGGE	
DISEGNI DI LEGGE		Rimessione all'Assemblea	9
Seguito della discussione:		AFFARI ASSEGNATI	10
(4735) <i>Norme a tutela della minoranza lin- guistica slovena della regione Friuli-Venezia Giulia</i> (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei di- segni di legge d'iniziativa dei deputati Ca- veri; Niccolini e altri; Di Bisceglie e altri; Fontanini e Bosco)		GOVERNO	
(167) SALVATO ed altri. - <i>Norme di tutela della minoranza linguistica slovena del Friuli-Venezia Giulia</i>		Richieste di parere su proposte di nomina . .	10
(2750) ANDREOLLI ed altri. - <i>Provvedi- menti in favore delle popolazioni di lingua</i>		INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
		Annunzio	5
		Interpellanze	10
		Interrogazioni	11
		Interrogazioni da svolgere in Commissione .	28

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFNP; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Rinnovamento Italiano: Misto-RI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti per l'Europa: Misto-APE; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Centro Riformatore-Federazione dei liberali italiani: Misto-CR-FLI; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP; Misto-MS-Fiamma Tricolore: Misto-MS-Fiamma; Misto-Lista Vallée d'Aoste: Misto-LVA; Misto-Südtiroler Volkspartei (SVP): Misto-SVP; Misto-Italia dei valori-Lista Di Pietro: Misto-IdV-DP; Misto-CDU: Misto-CDU.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MANCINO

La seduta inizia alle ore 16,32.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Avverte che il Parlamento si riunirà in seduta comune martedì 13 febbraio per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,36 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sui fatti accaduti nel corso della seduta antimeridiana

COLLINO (AN). Rivolge le dovute scuse al Presidente e all'Assemblea per aver mancato di rispetto all'istituzione usando un linguaggio non consono, sottolineando che il nervosismo è causato dagli attacchi cui è oggetto il suo Gruppo in ragione dell'opposizione da esso posta in essere non certo contro la minoranza slovena bensì nei confronti del relativo provvedimento, fortemente carente.

NAPOLI Roberto. Anche se attendeva delle scuse indirizzate in modo più diretto alla sua persona, auspica il ritorno ad un confronto civile pur nella legittima contrapposizione politica.

PRESIDENTE. Prende atto delle scuse rivolte all'Assemblea dal senatore Collino.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(4735) Norme a tutela della minoranza linguistica slovena della regione Friuli-Venezia Giulia (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Caveri; Niccolini e altri; Di Bisceglie e altri; Fontanini e Bosco)

(167) SALVATO ed altri. – Norme di tutela della minoranza linguistica slovena del Friuli-Venezia Giulia

(2750) ANDREOLLI ed altri. – Provvedimenti in favore delle popolazioni di lingua slovena delle province di Trieste, Gorizia e Udine

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana è iniziata la votazione degli emendamenti all'articolo 19 del disegno di legge n. 4735. Avverte che nella giornata di martedì 13 febbraio potrebbe rendersi necessaria una seduta notturna a causa della sospensione prima del previsto della pomeridiana a causa della convocazione del Parlamento in seduta comune. Passa alla votazione dell'emendamento 19.13, identico al 19.2.

CAMBER (FI). Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 16,44, è ripresa alle ore 17,07.

PRESIDENTE. Riprende la votazione del 19.13 e del 19.2, tra loro identici, disponendo la verifica del numero legale, su richiesta del senatore Camber. Avverte che il Senato non è in numero legale e, apprezzate le circostanze, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

SERENA, segretario. Dà annuncio della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (v. Allegato B).

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno della seduta del 9 febbraio.

La seduta termina alle ore 17,12.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,32).
Si dia lettura del processo verbale.

SERENA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Angius, Barbieri, Bo, Bobbio, Borroni, Bruno Ganeri, Brutti, Bucciarelli, Camerini, Camo, Cioni, Corrao, Daniele Galdi, De Martino Francesco, Diana Lorenzo, Fumagalli Carulli, Lauria Michele, Lavagnini, Leone, Lombardi Satriani, Loreto, Manconi, Manis, Palumbo, Passigli, Pellegrino, Piloni, Pizzinato, Rocchi, Scivoletto, Smuraglia, Taviani e Vedovato.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Squarcialupi, per partecipare alla presentazione ufficiale dell'iniziativa economico-culturale «Italia in Giappone 2000»; Di Orio e Monteleone, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema sanitario; Bedin e Porcari, per partecipare al II Forum parlamentare euromediterraneo.

Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Il Parlamento in seduta comune è convocato per martedì 13 febbraio 2001, alle ore 19, con il seguente ordine del giorno: «Votazione per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale». Voteranno per primi i senatori.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,36*).

Sui fatti accaduti nel corso della seduta antimeridiana

COLLINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLLINO. Signor Presidente, intervengo per presentare a lei e ai colleghi in Aula le dovute scuse in quanto nel corso della seduta di questa mattina, in un momento non certo sereno, mi sono permesso di trascendere nel linguaggio, mancando quindi di rispetto ai valori istituzionali.

Lo premetto, signor Presidente, perché non mi costa difficoltà assumermi questa responsabilità, in quanto la mia condizione di questa mattina era di alto nervosismo, anche perché avevo dovuto ammortizzare (non solo questa mattina, ma anche nella giornata di ieri) una serie non dico di intimidazioni, ma di pesanti affermazioni che sono state riservate al Gruppo Alleanza Nazionale, non dai colleghi, ma da altri personaggi che frequentano il palazzo, in merito all'opposizione che Alleanza Nazionale sta svolgendo su questo provvedimento di legge. Non è, la nostra, una opposizione contro la minoranza slovena, ma una opposizione tesa, come si evince dai nostri emendamenti, a migliorare il disegno di legge, in particolar modo nella parte riguardante la provincia di Udine.

Questa, comunque, non è una giustificazione per quanto è accaduto. Grazie, signor Presidente.

NAPOLI Roberto. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, prendo atto delle parole del collega Collino, anche se mi aspettavo che le scuse non fossero così generiche. Tenuto conto che il mio Gruppo è stato oggetto di affermazioni piuttosto gravi, che io ho annotato, mi aspettavo che il senatore Collino (che meno di un mese fa in un'intervista su «Il Messaggero veneto» mi ha ringraziato per aver sostenuto un emendamento che ha stanziato 250 miliardi per il Friuli) dopo un'affermazione così grave come quella di cui siamo

stati oggetto – cioè essere chiamati «camorristi» – esprimesse le sue scuse più direttamente.

Prendo atto che era difficile farlo in quest'Aula; mi auguro che il collega Collino, che ho sempre apprezzato per il suo stile, capisca che questo tipo di contrapposizioni non fa bene né alle istituzioni, né alla democrazia. Soprattutto, come ha detto il presidente Ciampi, tutti insieme ci dovremmo impegnare a tenere bassi i toni della contrapposizione, perché la contrapposizione politica, che deve essere sui contenuti, non diventi, come talvolta accade, una rissa.

Di questo lo ringrazio, anche se devo annotare che c'è una piccola lacuna che andava colmata, tenuto conto che dallo stenografico emerge con chiarezza che l'offesa per cui il Presidente ha invitato il senatore Collino ad uscire dall'Aula era indirizzata al mio Gruppo. Mi auguro che questa integrazione ci sia. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Napoli, esprimo il mio rincrescimento per quanto è accaduto in Aula nella seduta antimeridiana. Ritengo che il linguaggio scurrile non sia mai un linguaggio parlamentare. Il ricorso a parole irripetibili, pertanto, non può essere tollerato, come non è stato da me tollerato. Questa è la motivazione che ha accompagnato il provvedimento di espulsione. Prendo però atto delle parole di scusa pronunciate dal senatore Collino, che peraltro sono rivolte prima all'Aula e poi al singolo senatore destinatario di quelle espressioni. Nel verbale non c'è l'espressione che lei afferma essere stata rivolta al suo Gruppo e pregherei la Segreteria generale di vigilare affinché non ne rimanga traccia: il brusio non ha consentito di prenderne atto nel testo stenotipato, quindi è come se quella espressione non fosse mai stata pronunciata.

Al senatore Collino dico che il comportamento sempre corretto da lui tenuto dall'inizio della legislatura mi consente di prendere atto delle sue parole e delle scuse che sono state rivolte, certo, al destinatario dell'espressione ingiuriosa.

Ritengo che con questo si possa chiudere l'incidente.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(4735) Norme a tutela della minoranza linguistica slovena della regione Friuli-Venezia Giulia (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Caveri; Niccolini e altri; Di Bisceglie e altri; Fontanini e Bosco)

(167) SALVATO ed altri. – Norme di tutela della minoranza linguistica slovena del Friuli-Venezia Giulia

(2750) ANDREOLLI ed altri. – Provvedimenti in favore delle popolazioni di lingua slovena delle province di Trieste, Gorizia e Udine

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge n. 4735, già approvato dalla Camera dei deputati, e nn. 167 e 2750.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 4735.

Ricordo che nella seduta antimeridiana è proseguito l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 19.

Prima di passare alla votazione dell'emendamento 19.13, devo fare all'Assemblea la seguente comunicazione ad integrazione dei lavori dell'Aula della prossima settimana.

Poiché la seduta di martedì prossimo dovrà subire una sospensione a causa della convocazione del parlamento in seduta comune per l'elezione – mi auguro – di due giudici costituzionali, potrebbe rendersi necessaria una seduta notturna, nella stessa giornata, dalle ore 21 alle ore 23. Occorre recuperare tempo, poiché non ne abbiamo molto nel mese di febbraio.

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento 19.13, identico all'emendamento 19.2.

Verifica del numero legale

CAMBER. Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Suspendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 16,44, è ripresa alle ore 17,07).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 167 e 2750

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 19.13, identico all'emendamento 19.2.

Verifica del numero legale

CAMBER. Signor Presidente, le chiedo cortesemente di voler verificare la sussistenza del numero legale in Aula.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

C'è qualche luce in più accesa.

SCOPELLITI. Presidente, qui ce ne sono tre.

PRESIDENTE. Non si preoccupi tanto, senatrice Scopelliti.

SCOPELLITI. Mi preoccupo sì, per la correttezza.

PRESIDENTE. Il Senato non è in numero legale.

Onorevoli colleghi, apprezzate le circostanze, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Dico questo al Governo e alla maggioranza. Dalle mie parti si afferma – lo dico in napoletano – «armammoci e iate», cioè armiamoci e andate. Ciò significa non sostenere quei provvedimenti che in Conferenza dei Capigruppo vengono difesi dall'intera maggioranza, oltre che dal Governo.

Nella riunione della Conferenza dei Capigruppo di martedì prossimo stabiliremo se fissare la seduta notturna martedì o mercoledì.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SERENA, *segretario, dà annunzio della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di venerdì 9 febbraio 2001

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 9 febbraio, alle ore 9, con il seguente ordine del giorno:

Interrogazioni.

La seduta è tolta (ore 17,12).

Allegato A

DISEGNI DI LEGGE DISCUSSI AI SENSI DELL'ARTICOLO 44,
COMMA 3, DEL REGOLAMENTO

**(*) Norme a tutela della minoranza linguistica slovena
della regione Friuli-Venezia Giulia (4735)**

**Norme di tutela della minoranza linguistica slovena
del Friuli-Venezia Giulia (167)**

**Provvedimenti in favore delle popolazioni di lingua slovena
delle province di Trieste, Gorizia e Udine (2750)**

(*) Testo preso in esame dall'Assemblea.

ARTICOLO 19 DEL DISEGNO DI LEGGE N. 4735, NEL TESTO
APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 19.

(Restituzione di beni immobili)

1. La casa di cultura «*Narodni dom*» di Trieste – rione San Giovanni, costituita da edificio e accessori, è trasferita alla regione Friuli-Venezia Giulia per essere utilizzata, a titolo gratuito, per le attività di istituzioni culturali e scientifiche di lingua slovena. Nell'edificio di Via Filzi 9 a Trieste, già «*Narodni dom*», e nell'edificio di Corso Verdi, già «*Trgovski dom*», di Gorizia trovano sede istituzioni culturali e scientifiche sia di lingua slovena (a partire dalla *Narodna in studijska Knjiznica* – Biblioteca degli studi di Trieste) sia di lingua italiana compatibilmente con le funzioni attualmente ospitate nei medesimi edifici, previa intesa tra regione e università degli studi di Trieste per l'edificio di Via Filzi di Trieste, e tra regione e Ministero delle finanze per l'edificio di Corso Verdi di Gorizia.

2. In caso di mancata intesa entro cinque anni, si provvede, entro i successivi sei mesi, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

3. Le modalità di uso e di gestione sono stabilite dall'amministrazione regionale sentito il Comitato.

EMENDAMENTO 19.13

19.13

CAMBER

Al comma 1, primo periodo, premettere le parole: «A condizione di reciprocità e di analogo atto a favore delle minoranze da parte della Slovenia».

Allegato B**Disegni di legge, rimessione all'Assemblea***3^a Commissione permanente Aff. esteri*

Dep. DAMERI Silvana ed altri

Istituzione dei Consigli degli italiani all'estero (3342-B) previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio

C.2997 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.3227); S.3342 approvato con modificazioni da 3° Aff. esteri; C.2997-B approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati;

Ai sensi dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, già deferito in sede deliberante, alla 3^a Commissione permanente (Aff. esteri), è stato rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

(assegnato in data **08/02/01**)

3^a Commissione permanente Aff. esteri

Partecipazione italiana al finanziamento del Segretariato per il controllo delle esportazioni di armi convenzionali e prodotti a tecnologia «dual use» (3736-B)

S.3736 approvato da 3° Aff. esteri; C.5861 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati;

Ai sensi dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, già deferito in sede deliberante, alla 3^a Commissione permanente (Aff. esteri), è stato rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

(assegnato in data **08/02/01**)

3^a Commissione permanente Aff. esteri

Sen. PAPPALARDO Ferdinando ed altri

Riforma della legislazione nazionale del turismo (377-B)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 6° Finanze, 7° Pubb. istruz., 8° Lavori pubbl., 9° Agricoltura, 11° Lavoro, 12° Sanità, 13° Ambiente, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali

S.377 approvato in testo unificato dal Senato della Repubblica (TU con S.2932, S.2198, S.2143, S.2090, S.1973, S.1882, S.1655, S.1112, S.435, S.391); C.5003 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati (assorbe C.4849, C.4318, C.3554, C.3308, C.2276, C.2193, C.2141, C.2001, C.1179, C.1082, C.1087, C.765);

Ai sensi dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, già deferito in sede deliberante, alla 10^a Commissione permanente (Industria), è stato rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

(assegnato in data **08/02/01**)

3^a Commissione permanente Aff. esteri

Partecipazione italiana al quinto aumento di capitale della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa (4927)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, Giunta affari Comunità Europee

Ai sensi dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, già deferito in sede deliberante, alla 3^a Commissione Permanente (Aff. esteri), è stato rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

(assegnato in data **08/02/01**)

Affari assegnati

È stato deferito alla 4^a Commissione permanente (Difesa), ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare relativo agli appalti per le pulizie nelle caserme.

Governmento, richieste di parere su proposte di nomina

Il Ministro dei trasporti e della navigazione ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del Giorgio Santiago Bucchioni a Presidente dell'Autorità portuale di La Spezia (n. 174).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni).

Interpellanze

NOVI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che l'ispettore capo della polizia di Stato Adolfo Leo in servizio presso la sezione di Polizia postale di Foggia a circa due anni è vittima di una violenta azione di *mobbing* diretta a provocare il suo trasferimento in altre sedi;

che il sindacato di polizia Coisp ha informato il Ministero dell'interno di una situazione ormai intollerabile con una nota del 26 gennaio 2001 del presidente del Coisp, dottoressa Rachele Schettini;

che la vera e propria persecuzione di cui è vittima l'ispettore Leo ha provocato il suo allontanamento dal posto di lavoro per sei mesi per malattia;

che l'azione di *mobbing* verso l'ispettore Leo è stata provocata dal fatto che l'ispettore voleva instaurare nell'ufficio il rispetto dei regolamenti e delle leggi dello Stato;

che questo appello al rispetto della legalità ha provocato la reazione di quanti trovavano agevole e conveniente il permissivismo e le irregolarità che caratterizzano la gestione degli uffici,

si chiede di conoscere quali misure si intenda adottare al fine di far cessare il clima di intimidazioni e di illegalità che caratterizza e condiziona gli uffici della sezione di Polizia postale di Foggia.

(2-01208)

Interrogazioni

GIOVANELLI. – *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che nel comune di Reggio Emilia opera la ditta Farm Service che si occupa della lavorazione di sottoprodotti della macellazione;

che il 3 ottobre 2000 il Ministero della sanità ha autorizzato la Farm Service quale impianto di pre-trattamento di materiale da destinarsi a successivo incenerimento ed utilizzazione come combustibile, sulla base delle nuove disposizioni riferite alle ditte del settore, al fine di prevenire il diffondersi della BSE nel rispetto delle autorizzazioni rilasciate dalle autorità locali;

che anche sulla base di un rapporto dell'ARPA in data 10 novembre 2000 e 28 novembre 2000 la provincia invitava la Farm Service a presentare nuova domanda di autorizzazione per le emissioni in atmosfera in relazione della diversa tipologia di sostanze trattate e informava che l'attività non poteva essere esercitata in mancanza di detta autorizzazione;

che l'11 dicembre 2000 veniva emessa un'ordinanza del sindaco di Reggio Emilia di sospensione dell'attività produttiva, subordinandone la ripresa:

alla rimozione e smaltimento del materiale stoccato;

all'individuazione di impianto idoneo per ricevere materiale trattato;

all'ottenimento dell'autorizzazione per immissione in atmosfera (decreto del Presidente della Repubblica 203/88);

all'ottenimento dell'autorizzazione sanitaria;

che successivamente l'azienda Farm Service ha presentato ricorso contro l'ordinanza del sindaco di Reggio Emilia;

che il tribunale amministrativo regionale dell'Emilia Romagna in data 24 gennaio 2001 ha accolto il ricorso prescrivendo però che la ditta debba attenersi alle indicazioni della provincia, adottando filtri più efficaci per le emissioni in atmosfera così come aveva già suggerito l'ARPA;

considerato:

che il ciclo produttivo e la materia prima trattata dalla ditta Farm Service sono sostanzialmente diversi rispetto alla precedente lavorazione svolta e autorizzata con decreto del Ministero della sanità n. 964 del 3 luglio 2000 e che il Ministero della sanità, anche a seguito del rischio BSE, con decreto n. 2451 del 3 ottobre 2000 autorizzava la ditta Farm Service

ad eseguire il pre-trattamento delle sole materie prime di cui all'ordinanza ministeriale 15 giugno 1998, da destinarsi esclusivamente al successivo incenerimento o utilizzazione come combustibile;

che il ciclo produttivo prevede una bollitura a 140° centigradi, temperatura che non garantisce l'eliminazione del prione e che pertanto sono da valutare con assoluta attenzione tutti i rilasci di sostanza nell'ambiente (acqua ed aria);

che è prevedibile un aumento esponenziale delle lavorazioni essendo la ditta Farm Service una delle poche aziende autorizzate dal Ministero della sanità al pre-trattamento dei materiali potenzialmente a rischio di BSE,

si chiede di conoscere:

quali provvedimenti si intenda adottare, soprattutto a fronte delle attuali incertezze sugli effetti sanitari ed ambientali di tali processi, al fine di tutelare la salute dei lavoratori impiegati e di tutti i cittadini della zona;

quali provvedimenti inoltre si intenda adottare perché a fronte dell'emergenza «mucca pazza» venga ampliato il più sicuro ed efficace ricorso all'incenerimento diretto ad altissima temperatura, riducendo al massimo passaggi intermedi che non danno eguali garanzie di eliminazione dei rischi sanitari ed ambientali.

(3-04299)

MACONI, PREDÀ. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

anche a seguito di direttive europee sono state modificate o soppresse norme che regolavano la produzione del pane;

i contenuti delle direttive sono comprensibili nella logica della costruzione del mercato europeo;

all'interno di questo processo è necessario prevedere delle norme che tutelino la qualità e il marchio dei prodotti tipici del nostro paese;

in particolare, per quanto riguarda il pane, è necessario prevedere delle norme che tutelino la qualità della produzione del pane italiano;

per fare questo è necessario distinguerlo dal pane prodotto con farine e altri ingredienti diversi da quelli utilizzati nella produzione del pane italiano;

in altri paesi europei sono stati introdotti dei criteri per identificare e tutelare la qualità della produzione del pane (l'introduzione di questi criteri sarebbe utile per difendere la qualità della produzione del pane italiano e per meglio tutelare i diritti dei consumatori),

gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per:

rafforzare i controlli per garantire circa l'origine, la qualità e la sicurezza delle materie prime impiegate nella produzione del pane (tracciabilità delle materie prime);

valorizzare con gli strumenti normativi già previsti dall'Unione europea le principali produzioni di pane tipiche dei diversi territori, con particolare riguardo alla possibilità di utilizzare i marchi DOP e IGP;

favorire azioni promozionali e di sostegno per lo sviluppo della produzione e del consumo dei prodotti tipici delle coltivazioni del nostro paese.

(3-04300)

RECCIA, BUCCI, CUSIMANO. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

il decreto 24 febbraio 2000 del Ministro delle politiche agricole e forestali stabilisce i nuovi parametri di assegnazione dei carburanti agevolati per l'agricoltura;

in tali parametri è evidente l'esclusione del principio dell'applicazione differenziata in relazione alla diversità dei consumi medi, derivanti dalla diversa potenza delle macchine agricole, nonché un'omissione significativa di elementi imprescindibili ai fini della congruità quantitativa dei medesimi;

in linea generale, i contenuti del decreto ministeriale in questione, al di là delle carenze testè enunciate, si sviluppano secondo criteri tecnici forse soddisfacenti per determinate aree territoriali nazionali a specifica e ben individuata vocazione colturale (vedi il Nord Italia), ove gli andamenti stagionali climatici svolgono un ruolo favorevole per un minor consumo di carburante e dove i consumi imposti dalle nuove tabelle sono perfettamente congrui alle reali esigenze;

per la realtà territoriale meridionale, in particolare campana ed in Sicilia, è invece evidente l'insufficienza quantitativa delle assegnazioni di carburante, derivanti dai summenzionati parametri, soprattutto in virtù delle caratteristiche climatico-meteorologiche e delle specificità delle colture e alla luce anche della diversa tipologia, in particolare dimensionale, delle imprese agricole meridionali;

pertanto, l'applicazione del decreto ministeriale in questione penalizza fortemente gli agricoltori, che si vedono ridurre, anche del 30-40 per cento, le assegnazioni di carburante a prezzo agevolato,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda intraprendere per evitare che le imprese agricole, soprattutto meridionali, siano penalizzate nell'assegnazione dei carburanti agevolati a seguito dell'applicazione del decreto ministeriale citato in premessa;

se non si ritenga opportuno, in particolare, riformare il predetto decreto ministeriale, al fine di adeguare i parametri per l'assegnazione dei carburanti agricoli alle esigenze specifiche degli agricoltori delle regioni meridionali, consentendo loro di ottenere almeno i quantitativi di carburante dello scorso anno.

(3-04301)

IULIANO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

la legge n. 448 del 1998, all'articolo 57, comma 2, stabiliva che i soggetti interessati al servizio militare per gli anni 1998, 1999 e 2000 e residenti nei comuni della Campania colpiti da disastri franosi nel maggio 1998, potessero, a domanda, essere dispensati dal servizio militare di leva o dal servizio civile;

alcuni soggetti, nati nel 1982, che risiedono nei comuni interessati, sono stati sottoposti a visita di leva nel 2001;

tali soggetti sono risultati idonei alla visita e saranno richiamati entro nove mesi a svolgere il servizio di leva;

queste persone, in quanto anagraficamente rientranti nella leva del 2000, riponevano invece un legittimo convincimento di poter rientrare nella dispensa e non hanno dunque provveduto neanche a richiedere il rinvio per motivi di studio;

si è verificata un'incertezza interpretativa relativa all'applicabilità della disciplina ai giovani nati nel 1982,

si chiede di conoscere quali iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo per evitare che si creino situazioni di disagio a carico dei giovani interessati.

(3-04302)

VEDOVATO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso che:

la legge finanziaria per l'esercizio 2001 ha abolito, con decorrenza 1° gennaio 2001, ogni forma di partecipazione alla spesa a carico degli assistiti (*ticket*) e per farmaci e altre prestazioni;

in particolare sono stati aboliti i *ticket* per le prestazioni specialistiche, di diagnostica strumentale e di laboratorio, relativamente alla diagnosi precoce delle malattie tumorali;

malgrado la inequivoca disposizione legislativa, risulta che aziende sanitarie della regione Piemonte, tra le quali l'ospedale Maggiore di Novara, continuano a far pagare i *ticket* a carico degli assistiti e ciò anche a causa di disposizioni emesse dal competente assessorato che hanno ingenerato una imperdonabile confusione operativa. In particolare nei primi giorni di gennaio erano state preannunciate «specifiche indicazioni operative in merito» che a tutt'oggi non sono ancora pervenute;

risulta inoltre che a fronte delle rimostranze dei cittadini gli uffici non sono in grado nemmeno di fornire precise indicazioni sul rimborso dei *ticket* indebitamente riscossi,

si chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti a tutela dei cittadini si intenda assumere per richiamare la regione Piemonte al rispetto delle norme valide per l'intero territorio nazionale.

(3-04303)

MUNGARI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

con varie interrogazioni e interpellanze lo scrivente aveva rappresentato senza incertezze le gravi perplessità suscitate della cosiddetta «pri-

vatizzazione» della Pertusola Sud di Crotone da parte dell'Enirisorse, società controllata interamente dall'Eni;

lo scrivente non aveva mancato anche pubblicamente di denunciare il carattere specioso e strumentale dell'operazione imbastita dall'Eni, con la costante acquiescenza del sindacato, per camuffare il suo vero obiettivo di giungere alla graduale e totale fuoriuscita dal circuito industriale di Crotone, già iniziata con la scioccante e brutale dismissione dell'Enichem, avvenuta, dopo tortuose ed invereconde messinscene costellate da clamorosi strascichi giudiziari, nel settembre 1993, e culminata con la famigerata «notte dei fuochi», e la storica e drammatica insurrezione della cittadinanza;

invero la cosiddetta privatizzazione del glorioso stabilimento metallurgico veniva affidata – dopo una lunga ed «improbabile» asta pubblica rimasta stranamente deserta – ad una cessione di detto stabilimento ad un gruppo imprenditoriale privato (la COGEFIN facente capo all'imprenditore Colombo di Pavia) sospensivamente condizionata nei suoi effetti all'avverarsi di una serie di condizioni, di cui la più importante quella rappresentata dall'approvazione del progetto da parte dell'Unione europea;

una tale decisione da parte della Commissione europea, come dallo scrivente ripetutamente denunciato, si appalesava priva di ogni credibilità tecnico-giuridica, tanto da autorizzare il fondato sospetto che l'Eni, interessato solo al pacifico e lucroso sfruttamento dei ricchi giacimenti metaniferi nel sottosuolo marittimo di Crotone, intendesse, per evitare molestie e contestazioni alle sue cospicue e lucrose attività estrattive, riversare la colpa della cessazione dell'impianto ad una decisione negativa dell'Unione europea;

l'Eni non poteva non aver scontato sin dall'inizio, un simile sbocco negativo tenuto conto delle precedenti vicende che l'avevano visto a lungo impegnato in un complesso e defatigante contenzioso con la stessa Commissione europea, contenzioso concretatosi in due procedure di infrazioni aperte contro lo Stato italiano per «aiuti di Stato» da esso ente forniti alla Pertusola Sud sotto forma di apporti al capitale sociale a copertura di asserite perdite tecniche;

la prima di queste procedure, determinata da «aiuti di Stato» per 1.920 miliardi di lire, era stata faticosamente sanata in data 17 aprile 1997 all'esito della presentazione da parte dell'Eni di un piano di ristrutturazione che prevedeva, in funzione della liquidazione finale della sua controllata Enirisorse, l'impegno formale da parte dello stesso ente di procedere alla chiusura definitiva della Pertusola Sud entro e non oltre il 31 dicembre 1997;

che purtroppo i nodi sono immancabilmente venuti al pettine, giacchè è di questi giorni la notizia che la Commissione dell'Unione europea ha aperto una nuova procedura di infrazione (la seconda delle due sopra menzionate ancora in piedi) per presunti aiuti di Stato alla Pertusola Sud e cattivo utilizzo dei finanziamenti pregressi da parte dell'Eni;

in conseguenza di tale decisione della comunità, il «sedicente» soggetto cessionario della Pertusola Sud, facendosi forte della condizione

sospensiva apposta al contratto di cessione, ha formalmente receduto da tale contratto e dichiarato conseguentemente sciolto ogni suo impegno verso Enirisorse e la Pertusola Sud;

il sipario è così impietosamente calato sulla colossale «burla» giocata ai danni dei lavoratori e della comunità della provincia di Crotone, ridotta ad una delle aree più depresse d'Italia, ed oggi completamente abbandonata al suo destino dalla più grande holding dello stato, ad onta delle contrarie e ottimistiche rassicurazioni reiteratamente date, anche con visite personali, dell'ex Presidente del Consiglio onorevole D'Alema, dal suo sottosegretario Minniti e, più precisamente, dal ministro Loiero,

si chiede di conoscere:

quali provvedimenti si intenda subitaneamente adottare per far sì che i 245 lavoratori, tuttora in cassa integrazione straordinaria (già peraltro più volte prorogata) siano prontamente assunti dall'Eni col pieno riconoscimento dei diritti da essi maturati in ragione della rispettiva anzianità e delle mansioni professionali, e ciò, oltretutto, in adempimento dei precisi obblighi assunti dallo stesso Protocollo d'Intesa stipulato in data 15 settembre 1993 con lo Stato, la regione e l'organizzazione sindacale di categoria.

(3-04304)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

RUSSO SPENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

le recenti dichiarazioni dei vertici Finmeccanica fanno temere la imminente vendita di Ansaldo-Breda;

tale ipotesi rappresenterebbe la fine dell'industria italiana del settore trasporti, con conseguente perdita occupazionale ed il depauperamento di tecnologie e professionalità;

l'ipotesi ventilata dai vertici Finmeccanica è da ritenersi assolutamente incomprensibile se confrontata con quanto approvato con la recente Finanziaria che stanziava cospicue risorse economiche per lo sviluppo del settore trasporti;

la ipotizzata vendita di Ansaldo-Breda trasferirebbe, così, importanti risorse economiche nazionali a gruppi interessati esclusivamente al mercato nazionale e non allo sviluppo dell'azienda,

si interrogano i Ministri in indirizzo per sapere se:

non valutino di adattare tutti i provvedimenti per un il rilancio dell'Ansaldo Trasporti – Breda Costruzioni Ferroviaria, che, in questi anni, sono state comunque in grado di sviluppare tecnologie capaci di porre sul mercato prodotti di assoluto valore;

non ritengano di intervenire presso Finmeccanica per sollecitare un piano di sviluppo e di rilancio per Ansaldo Trasporti e Breda Costruzioni

Ferroviana, facendo valere le prerogative del Ministero del tesoro, quale di azionista maggioranza.

(4-22141)

BUCCIERO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, della giustizia e per la solidarietà sociale.* – Premessa come nota l'interrogazione 4-22097 del 6 febbraio 2001 ed in relazione ai fatti ivi esposti;

premessò:

che in data 7 febbraio 2001 i genitori della bambina hanno presentato denuncia su tutti i fatti precedentemente esposti nella precitata interrogazione;

che, immediatamente dopo, gli stessi si sono recati presso il Centro in cui è ricoverata la bambina chiedendone immediata riconsegna;

che la responsabile del Centro ha espressamente rifiutato di restituire la bimba avanti a testimoni;

che la volante del 113, subito intervenuta dietro istanza dei genitori della bimba, ha anche constatato identico rifiuto e certamente ne avrà redatto verbale;

che il rifiuto di riconsegnare la bambina è asseritamente giustificato con l'esistenza di un non meglio precisato «nulla osta» dei servizi sociali;

che nessuna norma di legge autorizza soggetti estranei alla magistratura come i servizi sociali a disporre coattivamente su libertà individuali, né tantomeno è plausibile una delega del magistrato medesimo in tal senso;

che per questo motivo i genitori della bambina hanno sporto tempestiva denuncia per sequestro di persona verso coloro che trattengono la bimba contro la loro volontà ed in mancanza di idonea disposizione del competente magistrato,

si rinnovano i quesiti posti nella precedente interrogazione 4-22097 del 6 febbraio 2001 che evidenziano l'estrema urgenza della risposta e la necessità di conoscere ogni utile iniziativa al fine di evitare ulteriori danni al minore.

(4-22142)

BONATESTA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che è annunciata come imminente l'uscita nelle sale cinematografiche del film Hannibal di Ridley Scott;

che la pellicola, nonostante la violenza delle immagini e della trama, non è stata vietata ai minori, mentre negli Stati Uniti i ragazzi al di sotto dei 17 anni potranno vedere il film solo se accompagnati da un adulto;

che eminenti psicologi e criminologi hanno espresso un'opinione critica sul mancato divieto, ritenendo che il film sia adatto soltanto ad un pubblico che ha raggiunto una certa maturità emotiva, poiché le imma-

gini violente possono suscitare, soprattutto nei minori che vivono già una realtà difficile, il bisogno di fare esperienze simili;

che, al contrario, la Commissione censura del Dipartimento dello spettacolo, dalla quale continuano inspiegabilmente ad essere esclusi i rappresentanti dei genitori, non ha giudicato sconveniente e dannosa per i ragazzi la visione del film *Hannibal*, ritenendo quindi inutile apporre un divieto ai minori,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare il Ministro in indirizzo affinché la pellicola *Hannibal* sia vietata ai minori già dalla sua uscita nelle sale cinematografiche;

quali siano state le valutazioni della Commissione censura in merito al film *Hannibal*, perché non si sia ritenuto opportuno vietarne la visione ai minori di 18 anni e, infine, perché fra i membri della Commissione stessa non siano stati inseriti dei rappresentanti dei genitori, il cui apporto sarebbe molto importante per lo svolgimento dei lavori.

(4-22143)

RIPAMONTI. – *Ai Ministri per la funzione pubblica e della pubblica istruzione.* – Premesso che:

qualificata come «indicazione immediata» ai sensi della legge 146/90 ed avente ad oggetto gli scioperi della prima ora regolamentare proclamati dall'Unicobas per il 12 ed il 13 febbraio, la Commissione di garanzia sul diritto di sciopero ex legge 146/90 il 5 febbraio 2001 avrebbe comunicato al sindacato Unicobas quanto segue: «La Commissione... indica che dallo sciopero in oggetto emerge la violazione dell'intervallo minimo tra la proclamazione di scioperi. La Commissione rileva nel caso di specie la violazione dell'art. 2, comma 2, della legge n. 83 del 2000, atteso che la proclamazione degli scioperi citati è stata effettuata prima dell'effettuazione delle precedenti astensioni già programmate dalla stessa organizzazione sindacale per i giorni 29 e 30 gennaio 2001»;

gli scioperi a cui si riferirebbe la comunicazione della Commissione di garanzia avrebbero riguardato il blocco degli scrutini mentre quelli convocati per il 12 e 13 gennaio sarebbero degli scioperi orari;

la Commissione aveva già imposto la revoca di un calendario complessivo relativo agli stessi scioperi comprendenti blocco scrutini e scioperi orari, pretendendo che ogni singolo sciopero venisse reindetto a parte (previo espletamento del tentativo di conciliazione obbligatorio, da richiedersi almeno 20 giorni prima di ogni sciopero) e avrebbe, inoltre, sancito che «fra ogni sciopero deve intercorrere un intervallo minimo di 10 giorni», dovendo quindi riconoscere la regolarità di una azione di lotta che si sviluppa ben 13 giorni dopo la precedente;

la Commissione renderebbe, quindi, impossibile l'effettuazione degli scioperi anche dopo 10 giorni, visto che per reindire uno sciopero occorrono almeno giorni 20 dalla data prevista per l'astensione al lavoro (giorni 5 per il tentativo di conciliazione e giorni 15 di preavviso per la proclamazione), innalzando quindi al doppio del previsto l'intervallo da

essa stessa sancito, già superiore a quello di 7 giorni disposti dal contratto collettivo nazionale di lavoro scuola vigente;

la Commissione non avrebbe nulla eccepito nel mese di dicembre (vigenti le medesime norme attuali) al sindacato SNALS, allorquando lo stesso ha proclamato ed effettuato due scioperi a distanza di 9 giorni l'uno dall'altro: rispettivamente nelle date del 7 e del 16 dello stesso mese, nonostante lo SNALS a causa dei 15 giorni di preavviso obbligatori non abbia materialmente potuto proclamare il secondo sciopero oltre che prima dell'effettuazione del primo,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ravvisino gli estremi di un comportamento antisindacale e persecutorio in considerazione del diverso trattamento riservato al sindacato Unicobas rispetto al sindacato SNALS.

(4-22144)

MILIO, D'ONOFRIO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

è stata riportata dall'agenzia «Il Velino» la notizia di stampa in base alla quale sarebbe pervenuta alla Segreteria del Presidente della Commissione parlamentare antimafia in data 16 giugno 2000 una lettera manoscritta su carta intestata con la dicitura «Prof. Avvocato Giuseppe Arnone»;

tale lettera ha il seguente contenuto:

«ESPOSTO N. 2909» Innanzitutto auguri per la tua elezione. Capita a puntino. Leggi con molta attenzione le carte che ti invio, soprattutto la parte prima e terza. Si tratta del prosieguo degli *appalti* di cui si è occupata l'Antimafia ad Agrigento. Prevedo clamorosi sviluppi giudiziari nei prossimi giorni che, a seguito di queste e altre nostre iniziative, dovrebbero sgominare l'associazione a delinquere di Sodano. Ti chiamerò anche il nuovo segretario prov. dei D.S. Masone che si è aggregato alle nostre battaglie. Spero di sentirti presto. Certo del tuo visibile e forte sostegno, ti abbraccio. PeppeA»,

si chiede di sapere:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dell'esistenza di rapporti di collaborazione tra l'autore della lettera e gli uffici della procura della Repubblica di Agrigento, e, in caso affermativo, di che tipo siano;

se sia a conoscenza che «i clamorosi sviluppi giudiziari» pronosticati nella lettera *de qua*, peraltro pubblicizzati anche attraverso manifesti murali affissi in luoghi pubblici di Agrigento, si sono effettivamente avverati a distanza di pochi giorni – il 7 luglio successivo – con l'arresto di diversi membri della Giunta comunale Sodano come «previsti» dall'Arnone;

se sia ipotizzabile una violazione del segreto istruttorio e, in caso affermativo, da parte di chi;

se siano stati spesi interventi e/o pressioni sulla procura della Repubblica di Agrigento dall'Arnone e/o da altri per «sollecitare» l'emissione dei provvedimenti cautelari predetti;

se e in caso positivo quale ruolo abbia svolto tale «Masone» definito «nuovo segretario provinciale dei DS» dallo stesso Arnone;

se, alla luce di quanto precede, il Ministro in indirizzo non ritenga di disporre un'indagine ispettiva presso gli uffici giudiziari di Agrigento.
(4-22145)

FIGURELLI, AYALA, D'ALESSANDRO PRISCO. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Per conoscere:

quali siano le valutazioni e le conseguenti iniziative del Governo riguardo alle risultanze della ricerca pubblicata a puntate nei giorni scorsi sul giornale L'Ora di Palermo: la ricerca «Valutazione di impatto criminale delle opere migliorative dei collegamenti Sicilia – Continente», che, su richiesta del Ministero dei Lavori Pubblici, è stata condotta da «Nomos gruppo Abele centro studi per la legalità» e consegnata il 13 novembre 2000;

quali valutazioni, in particolare, il Governo abbia tratto dalle «diversità» del «rischio criminalità» che la ricerca di Nomos ha analizzato tra il Ponte e le relative infrastrutture di supporto da una parte e dall'altra parte i sistemi multimodali alternativi al collegamento stabile tra Sicilia e continente, nonché dalla considerazione che «nel caso delle alternative multimodali il rischio criminalità ha maggiore probabilità di incidere su un insieme di investimenti per i quali sono previsti nel complesso oltre 950 miliardi di lire, mentre nel caso della realizzazione del Ponte possiamo ritenere a rischio di infiltrazione criminale una serie di attività che raccolgono nel loro insieme poco meno della metà dei costi complessivamente previsti, ovvero secondo un'ipotesi minimale circa 4.000 miliardi di lire»;

rispetto agli altri indispensabili parametri di valutazione complessiva degli impatti ambientali e del rapporto costi – benefici, quale incidenza sulle scelte definitive di collegamento tra la Sicilia e la Penisola, il Governo intenda attribuire alle «diversità» analizzate nella ricerca e, quindi, al «bilancio complessivo del rischio criminale» tracciato da Nomos attraverso una comparazione tra i diversi sistemi di collegamento che non può essere assolutamente acritica e automatica;

quali particolari provvedimenti di prevenzione e di sicurezza il Governo intenda assumere per le opere già programmate (indipendentemente dalla scelta di realizzare il Ponte o le alternative multimodali), e, precisamente, per i servizi marittimi (merci, passeggeri, misto) e per le infrastrutture già previste come completate al 2010, da leggi e piani di sviluppo dei trasporti, e in alcuni casi con finanziamento e progettazione esecutiva (tra queste opere, analizzate nella ricerca di Nomos nel loro «rischio criminalità», gli interventi di adeguamento dei porti di Palermo, Termini Imerese, Milazzo, Messina, Catania e Napoli, il completamento delle opere interportuali di Gioia Tauro e Catania, i lavori di adeguamento delle autostrade Salerno – Reggio Calabria, Messina – Palermo, Siracusa-Gela, e delle strade statali 106 Ionica e 114 Orientale Sicula, sono segnalati come «a maggior rischio»)

in base alle risultanze dello studio di Nomos, e, ancor prima, delle indicazioni delle relazioni della Commissione Parlamentare Antimafia sulla Calabria e su Messina, quali adeguamenti il Governo abbia programmato o intenda mettere a punto, dei sistemi di prevenzione già definiti nel «Piano di Sviluppo del Mezzogiorno», nel «Piano Operativo Nazionale Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno di Italia» e nei programmi operativi regionali e nelle loro articolazioni inserite nei «Programmi Operativi regionali» della Regione Calabria e della Regione Siciliana (il «rischio criminalità» non può in sé mai essere assunto come impedimento a decidere e a realizzare opere ritenute indispensabili alla modernizzazione della Sicilia, della Calabria, della Campania e della Puglia, e deve, al contrario, essere preventivamente analizzato con rigore e quindi combattuto con sistemi di prevenzione e di sicurezza specifici, e i più adeguati).

(4-22146)

BEVILACQUA. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che da una lettera inviata, nei giorni scorsi, dalle Poste Italiane al sindaco del comune di Limbadi (Vibo Valentia), si è appresa la notizia relativa alla realizzazione del piano regolatore della presenza di uffici postali sul territorio;

che risulta allo scrivente che lettere analoghe sono state inviate a ben altri 14 sindaci dei comuni del Vibonese;

che le Poste Italiane spa stanno conducendo una verifica del potenziale economico dei propri uffici postali, atta a realizzare una distribuzione degli stessi sul territorio nazionale, compatibilmente con le esigenze del mercato, ferma restando la presenza di almeno un ufficio postale in ogni comune;

che la suddetta verifica è stata avviata anche nella provincia di Vibo Valentia, dove si sta analizzando la validità economica della presenza degli uffici postali di Motta Filocastro e Mandaradoni;

che verosimilmente tale verifica implicherà la chiusura di alcuni uffici postali,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover fornire chiarimenti in merito ai criteri adottati per l'espletamento di tale verifica;

se non ritenga di dover urgentemente intervenire per evitare che la consequenziale ed eventuale soppressione di alcuni uffici, oltre ad arrecare disagi agli utenti, provochi un abbassamento del livello occupazionale con notevole danno per l'intero territorio vibonese, di fatto compromettendo le già precarie condizioni economiche di quella zona.

(4-22147)

MARRI, BEVILACQUA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la legge 11 dicembre 2000, n.365 di conversione del decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279, recante «Interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato ed in materia di protezione civile, non-

ché a favore delle zone della regione Calabria danneggiate dalle calamità idrogeologiche del settembre 2000», all'articolo 2 stabilisce che chiunque voglia operare tagli di bosco, anche cedui, in zone con vincolo idrogeologico ai sensi delle normative vigenti, deve richiedere autorizzazione al sindaco del comune nel quale si trova l'area sottoposta a taglio;

che anche nelle regioni danneggiate in minima parte dalle calamità idrogeologiche, è fatto obbligo a tutti i comuni di osservare le disposizioni di cui alla legge citata;

che la stessa legge stabilisce che, ai fini del rilascio della predetta autorizzazione, i sindaci devono acquisire il parere: della competente Commissione comunale, dell'Autorità di bacino, del Corpo forestale dello Stato competente per territorio, della Sovrintendenza competente per i beni ambientali e della regione;

che l'acquisizione del suddetto parere provoca un allungamento dei tempi burocratici con conseguente danneggiamento dell'economia di intere zone,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga di dover assumere iniziative volte a favorire una più corretta attività dell'uso e del governo del bosco e delle zone montane, assicurando la più ampia attenzione alla salvaguardia delle aree a rischio idrogeologico.

(4-22148)

PINTO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che è ormai imminente l'attivazione della competenza penale del giudice di pace;

che su questa riforma – oltre alle altre che hanno caratterizzato l'impegno del Governo e del Parlamento nella corrente legislatura in tema di giustizia – si fondano realistiche speranze di alleggerimento del peso oggi gravante sulla magistratura togata e, di conseguenza, di riduzione dei tempi lunghi ed intollerabili della durata dei processi;

che l'esperienza dell'impegno sin qui svolto dai giudici di pace non può non considerarsi in tutto positiva, il che lascia ben sperare in ordine ai delicati compiti di natura penale che essi si accingono a svolgere;

che, a parte la professionalità e disponibilità, la valutazione sull'avvio e sugli esiti della nuova competenza penale assegnata ai giudici di pace dipenderà dalla puntuale predisposizione di mezzi e strumenti oltre che di personale di cui gli uffici non possano non essere dotati;

che alla predetta valutazione sarà inevitabilmente connesso ogni complessivo giudizio sull'intera attività dei giudici di pace,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga di riferire al Parlamento in merito allo stato delle strutture e delle disponibilità di personale che risultano indispensabili per una proficua attivazione della competenza penale dei giudici di pace e di disporre con tutta urgenza il superamento in proposito di ogni rilevata carenza o inefficienza.

(4-22149)

TAROLLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Preso atto del progressivo incremento dei furti in danno di privati cittadini ed esercizi commerciali che ha caratterizzato da alcuni mesi a questa parte la Piana Rotaliana;

considerata la materiale impossibilità delle amministrazioni comunali di fare fronte al preoccupante fenomeno;

considerato, quindi, che la responsabilità di provvedere alla sicurezza ed alla tranquillità della cittadinanza spetta in via, se non esclusiva, largamente prevalente alle forze dell'ordine;

attesa, peraltro, l'insufficiente presenza nella Piana Rotaliana delle medesime, con conseguente inevitabile pregiudizio della necessaria opera di prevenzione e repressione delle attività criminali;

rilevata, quindi, la necessità di provvedere ad un adeguamento degli organici, allo stato insufficienti, o, quantomeno, ad una razionalizzazione delle risorse attualmente disponibili;

rilevata, infine, la necessità d'intervenire tempestivamente al fine di evitare l'ulteriore deterioramento della situazione,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda adeguare gli organici delle forze dell'ordine attualmente presenti nella Piana Rotaliana o quanto meno procedere alla razionalizzazione delle risorse attualmente disponibili per un efficace opera di repressione e prevenzione;

se il Governo abbia individuato politiche di prevenzione del fenomeno e quali siano gli strumenti, i tempi e le modalità di attuazione delle stesse.

(4-22150)

RECCIA. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e delle comunicazioni.* – Premesso:

che se la recente riforma delle poste, oggi società per azioni, in alcune aree del Centro-Nord ha evidenziato minimi miglioramenti del servizio per i cittadini, attraverso lo snellimento delle file per l'attesa davanti agli sportelli «polivalenti», in altre aree del Centro-Sud e del Sud non può dirsi lo stesso;

che, anzi, in alcune zone, come quella della provincia casertana, la totale mancanza degli adeguati spazi all'interno degli uffici postali e delle minime strutture con un organico insufficiente comporta un inevitabile disagio dei cittadini che si vedono costretti ad attese estenuanti (anche di giorni) per effettuare le normali operazioni di riscossione delle pensioni, stipendi e svolgimento delle attività proprie delle Poste spa, servizi, questi, minimi ed essenziali per uno Stato civile;

che, in particolare, nell'Agro aversano quasi tutti gli uffici sono sottodimensionati, quanto ad organici, del personale specializzato idoneo allo svolgimento dei compiti di sportello;

che l'abnegazione del personale che lavora in condizioni precarie e continuative non è sufficiente a garantire la bontà del servizio;

che, infatti, gli addetti agli sportelli sono spesso costretti a coprire la carenza di organico anche rinunciando a ferie e sostenendo ritmi lavorativi fuori dalla normalità;

che proprio per la mancanza di personale la maggior parte degli uffici postali offre servizi parziali e per questo insufficienti a soddisfare l'utenza;

che non si conoscono le iniziative delle Poste spa per aumentare la produttività degli uffici, atteso che per nessuno di essi è prevista l'apertura anche pomeridiana, né tantomeno i motivi ostativi al completamento degli organici ordinari;

che tutti i sistemi «innovativi» predisposti dalle Poste (servizi bancomat, bancoposta, eccetera) non risultano affatto operativi e convenienti;

che nell'ufficio postale di S. Cipriano d'Aversa si registra nei primi dieci giorni di ogni mese un'affluenza incredibile di pensionati che attendono ammassati ore ed ore a ridosso degli sportelli per la riscossione delle pensioni;

che su una popolazione di 14.000 abitanti a S. Cipriano d'Aversa 2.100 sono pensionati: una proporzione questa più che doppia rispetto agli altri comuni dell'Agro;

che su tre sportelli polivalenti, quasi quotidianamente, ne funzionano solamente due con grave pregiudizio degli utenti che, mescolati ai pensionati, mostrano segnali di impazienza che molto spesso comportano motivi di allarme sociale;

che alla popolazione anziana andrebbe offerta la possibilità di riscossione delle pensioni nei più brevi tempi possibili, in un ambiente sereno e privo di conflittualità;

che forte è la richiesta da parte dei cittadini di detto comune per l'apertura di un secondo ufficio postale dislocato possibilmente in zona opposta a quella dell'esistente ufficio, utilizzando contenitori comunali provenienti dalla confisca di beni operata dalla magistratura per la lotta alla mafia;

che con risorse minime aggiuntive questi locali potrebbero ottenere in breve tempo la funzionalità richiesta per un nuovo ufficio postale,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti urgenti ed opportuni si intenda adottare per eliminare il disagio dei pensionati dell'Agro aversano, ed in particolare modo di S. Cipriano d'Aversa, i quali vengono messi a dura prova nella loro resistenza fisica;

quali iniziative si intenda intraprendere per esperire le necessarie procedure di apertura di un secondo ufficio postale nel comune di S. Cipriano d'Aversa;

se non si ritenga opportuno disporre provvedimenti finalizzati al reperimento di personale specializzato in aggiunta a quello esistente.

(4-22151)

BOCO. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'ambiente.*

– Premesso che:

in relazione alla pianificazione urbanistica di Bagno a Ripoli, comune situato sulle colline a sud della città di Firenze in una zona di pregio paesaggistico, con delibere del consiglio comunale di Bagno a Ripoli n. 41 del 18 marzo 1999, pubblicata nel Bollettino Ufficiale Regione Toscana (BURT) n. 15 del 14 aprile 1999, e n. 51 del 15 aprile 1999 sono stati rispettivamente approvati il Piano strutturale ed il Regolamento urbanistico del suddetto comune, ove si prevede la realizzazione di almeno 608 nuovi alloggi;

lo storico dell'arte Cesare Brandi ha scritto, nel 1971, sulla campagna fiorentina: «queste file di colline, così verdi e tenere e serene non sono la cornice di Firenze, sono Firenze quanto il Campanile di Giotto e la Cupola del Brunelleschi»;

su 20 localizzazioni degli interventi edificatori, ben 6 interessano aree di particolare pregio ambientale soggette al vincolo paesaggistico di cui alla legge 1497/39 e altrettante riguardano zone tutelate dalla provincia di Firenze, che, nel suo Piano territoriale di coordinamento all'articolo 11 delle norme di attuazione, le definisce «aree ragili», nelle quali si può intervenire solo previo «programma di paesaggio», e le considera invariante strutturali;

tale «programma di paesaggio» deve contenere una serie di studi, politiche ed azioni coordinate finalizzate alla valorizzazione delle cosiddette aree fragili, a tutt'oggi, non è stato ancora realizzato e comunque l'approvazione di tale Piano strutturale da parte della provincia appare in contrasto con quanto essa prevede nelle sue prescrizioni;

la scelta di un numero così ampio di nuove edificazioni in tempi di calo demografico interessa anche il comune di Bagno a Ripoli, dove la popolazione si riduce di 200 unità all'anno (dal 1986 al 1997 si è passati da 27.400 a 25.800 abitanti), appare in netto contrasto con quanto previsto: sia dal comma 4, articolo 5 della legge della regione toscana n. 5/95 dove si precisa che nuovi impegni del suolo a fini insediativi e infrastrutturali sono di norma consentiti quando non sussistono alternative di riuso e riorganizzazione degli insediamenti e infrastrutture esistenti; sia dal PTC (Piano territoriale di coordinamento) della provincia dove si stabilisce, ai fini della previsione di nuova edilizia, la effettiva sussistenza di una domanda abitativa da valutarsi alla luce dei flussi demografici e dove si stabilisce che «la scelta del PTC è di promuovere la tutela e, dove possibile, la ricostruzione di tratti caratterizzanti la struttura profonda del territorio, piuttosto che inseguire nuovi modelli territoriali, come tipicamente hanno fatto le proposte urbanistiche negli anni cinquanta-settanta»;

in base a quanto sopra rilevato, la giustificazione del comune di Bagno a Ripoli di prevedere nuove edificazioni per riportare la popolazione a 26.000 abitanti è alquanto pretestuosa e senza alcun fondamento, giustificazione che potrebbe aprire un pericoloso varco nella pianificazione urbanistica dei comuni a tal punto da vanificare completamente l'impianto sia

della legge della regione Toscana n. 5 del 1995 che del PTC della provincia di Firenze, in generale e della legge n. 1497/39 in particolare;

gli interventi edilizi che interessano zone tutelate dalla legge 1497/39 provocano un notevole impatto ambientale dato che sono previsti fino a 29 alloggi per insediamento e comunque gli strumenti urbanistici vigenti non pongono un limite massimo al numero degli appartamenti da realizzare;

in talune circostanze, è opportuno l'intervento dello Stato al fine di richiamare gli enti locali ad un maggior rispetto delle leggi nazionali, intervento che avrebbe scopo preventivo piuttosto che repressivo, visto che per nessun intervento edificatorio interessato dalla legge 1497/39 è stata ancora rilasciata concessione edilizia;

cittadini ed associazioni ambientaliste della zona hanno già richiesto l'intervento delle Autorità preposte alla tutela del paesaggio, ivi compresi i Ministeri per i beni e le attività culturali;

la volontà manifestata dal Ministro per i beni e le attività culturali, onorevole Giovanna Melandri, in occasione della cerimonia per l'apertura alla firma della Convenzione europea sul paesaggio tenutasi a Firenze il 20 ottobre 2000, di istituire un «osservatorio sul paesaggio» proprio in Toscana, regione particolarmente pregiata da un punto di vista artistico – paesaggistico e pertanto maggiormente da tutelare,

si chiede di sapere;

come i Ministri interessati intendano intervenire, ognuno per le proprie competenze, dato che il Piano strutturale di Bagno a Ripoli pur essendo approvato è ancora nella fase di attuazione, al fine di sanare così palesi incongruenze nella definizione del sistema di pianificazione territoriale anche per quanto attiene la legge regionale n. 5/95 che la legge n. 1497/39, incongruenze, o meglio veri e propri contrasti che potrebbero, tra l'altro, costituire un grave precedente per la redazione di altri Piani regolatori;

se non sia il caso di prendere immediati contatti con la Sovrintendenza di Firenze affinché vengano stabilite azioni di intervento al momento in cui dovranno pervenire, per il dovuto parere, i progetti edilizi interessati dalla legge n. 1497/39;

se non sia preferibile attivarsi immediatamente prima che gli interventi siano attuati, memori di quanto accaduto recentemente con i tralicci dell'Enel realizzati sulle colline del Chianti in Toscana.

(4-22152)

BONAVITA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso che:

il decreto legislativo 24 maggio 1998, recante disposizioni in merito alla conversione della Lira in Euro, prevede che sin dal 1° gennaio 2002 le imprese adottino l'euro nella tenuta della propria contabilità;

l'articolo 17 del predetto decreto legislativo nella sua formulazione attuale potrà generare problemi a tutte le società di persone (SNC e SAS), in quanto prevede per la conversione, da lira a euro, del capitale sociale di dette società la modifica del loro atto costitutivo e del relativo statuto con una delibera dell'assemblea straordinaria della società alla presenza di un notaio;

lo stesso decreto legislativo prevede che le società di capitale (spa, srl, eccetera) possano derogare alle norme del Codice Civile e procedere alla necessaria trasformazione del capitale con una semplice delibera del consiglio di amministrazione che può, addirittura aumentare e diminuire il capitale sociale per adeguarlo agli arrotondamenti di legge;

una simile situazione comporta un'evidente disparità di trattamento negli adempimenti e nei costi da sostenere a danno delle imprese di persone che tra l'altro costituiscono gran parte del nostro tessuto produttivo,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Governo o i Ministeri in indirizzo intendano assumere per ovviare a questi inconvenienti sentendosi, qualora fosse possibile anche delle dichiarazioni auto-certificate delle imprese interessate.

(4-22153)

BONAVITA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso che:

a Cesenatico da oltre due anni oltre quaranta gestori di stabilimenti balneari si stano opponendo all'iscrizione automatica delle loro imprese all'albo delle imprese artigiane da parte della commissione provinciale dell'artigianato della provincia di Forlì-Cesena;

tale classificazione non corrisponde a criteri oggettivi, ma a valutazioni soggettive opinabili e discutibili, tant'è vero che è l'unico caso in tutto il paese di iscrizione di stabilimenti balneari al registro delle imprese artigiane.

l'interrogante chiede di sapere:

se il Governo ed in particolare il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato siano a conoscenza della situazione in premessa descritta;

se questo sia dipeso da direttive emanate dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato o dal Consiglio superiore dell'artigianato;

quali provvedimenti il Governo e il Ministero in indirizzo intendano assumere per garantire agli stabilimenti balneari di Cesenatico, che al pari degli altri esercizi balneari del paese svolgono con palese evidenza un'attività preminentemente legata al settore del commercio e dei servizi, di non essere forzatamente iscritte all'albo delle imprese artigiane.

(4-22154)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

4^a Commissione permanente (Difesa):

3-04302, del senatore Iuliano, sulla dispensa dal servizio militare per i giovani residenti nei comuni della Campania colpiti dai disastri franosi nel 1998;

9^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-04300, dei senatori Maconi e Preda, sulle regole concernenti la produzione del pane;

3-04301, dei senatori Reccia ed altri, sull'assegnazione dei carburanti agevolati per l'agricoltura;

12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-04299, del senatore Giovanelli, sulla ditta Farm Service, operante nel comune di Reggio Emilia;

3-04303, del senatore Vedovato, sull'abolizione dei ticket per le prestazioni specialistiche.

